



Percorso didattico



Punto a interesse ambientale

L'area in cui vi trovate è di particolare pregio e ricchezza naturalistica: potrete camminare attraverso il lariceto ed il suo sottobosco e conoscere tutte le sue caratteristiche.



Vedete quelle tenere pianticelle verde chiaro davanti a voi? Sono la rinnovazione del larice (*Larix decidua* Miller), una pianta che può a buona ragione essere considerata un "gigante" in tutti i sensi, sia perché può arrivare fino a 35- 40 metri di altezza sia perché può raggiungere i 1.000 anni di età! Tra l'altro, qui in Piemonte è l'albero che riesce a crescere alle quote più elevate. Di piante di larice sono infatti formati gli ultimi boschi che troviamo salendo in montagna.

C'è, però, un'altra caratteristica che rende il Larice davvero speciale: è l'unica conifera indigena che perde le foglie (cioè gli aghi), cosicché d'inverno è nuda come le latifoglie! Ciò, fa sì che durante il resto dell'anno le sue chiome ci regalino uno spettacolo cromatico davvero pregevole: in primavera il verde delicato delle tenere foglioline nascenti, in estate il verde più intenso e deciso degli aghi adulti e in autunno il giallo vivace degli aghi che stanno per cadere.

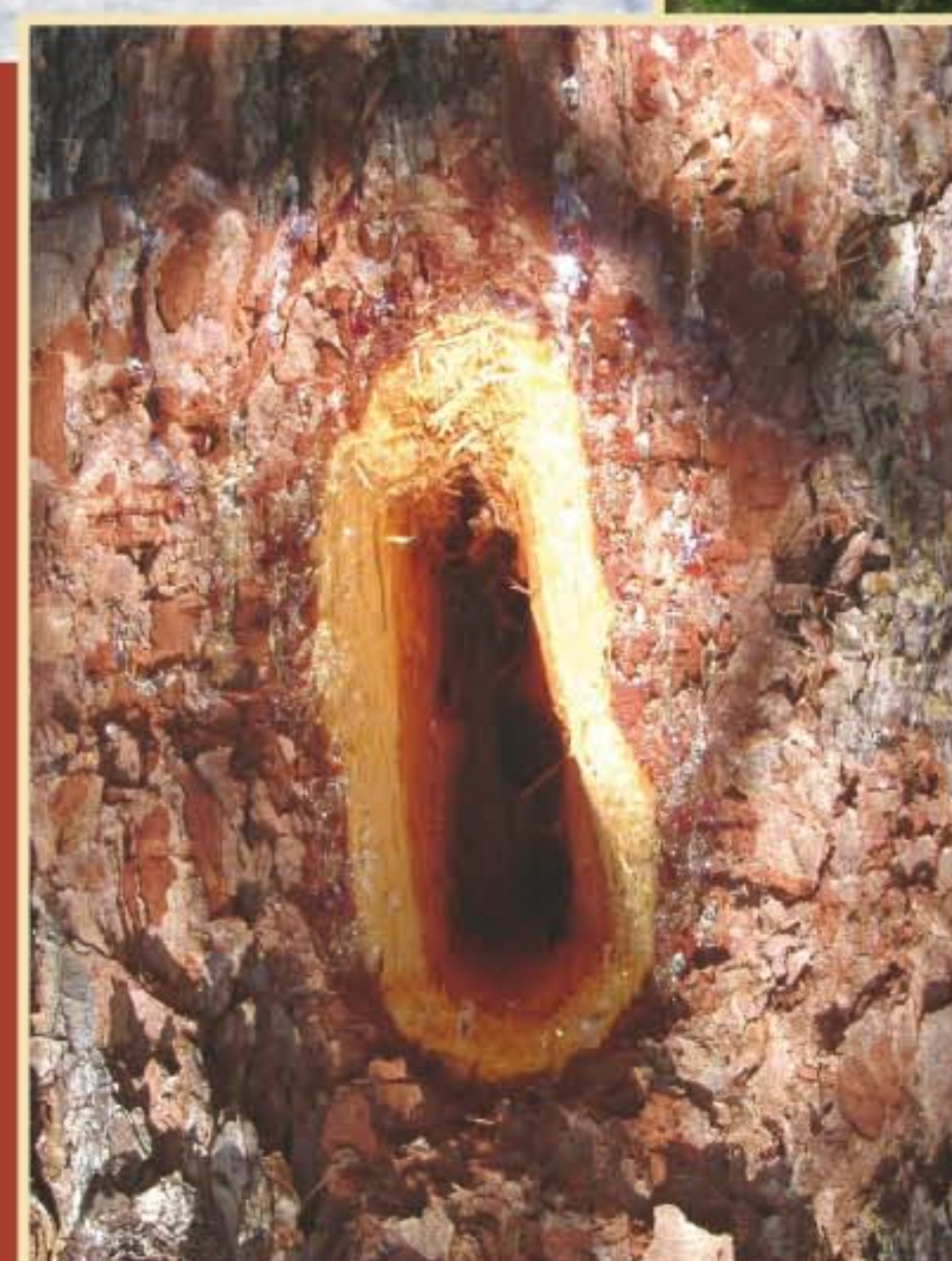
Adesso cerchiamo di conoscere un po' meglio le sue caratteristiche fisiche: la corteccia del Larice, che con l'età arriva addirittura fino a 20 centimetri di spessore, si presenta nei giovani esemplari, grigia e liscia. Ispessendosi, si fessura ed assume superficialmente una colorazione bruno - rossiccia, mentre all'interno le fessure sono colorate di carminio. **I fiori**, sia maschili sia femminili, si trovano sulla stessa pianta e si chiamano "coni": quelli maschili sono ovoidali e giallastri, quelli femminili cilindrici e rosso cupo. **I frutti** sono dei piccoli coni (cioè pigne) a forma di uovo, diritti sui rami, che maturano ogni anno anche se quelli vecchi rimangono sui rami. I coni contengono dei semi piccoli e alati, che si disperdono con il vento per colonizzare con nuove piantine le aree circostanti. **Le foglie** sono costituite da aghi morbidi e corti, che invece di pungere fanno il solletico e sono inserite in ciuffetti di 20-30 su brevissimi rametti detti "brachiblasti". **Le radici** sono forti e robuste, penetrano nel terreno in profondità, cosicché il larice non patisce quando gli strati superficiali di suolo sono secchi e sono in grado di farsi strada nelle fessure piene di terra presenti fra i massi.

Il larice e il lariceto



▲ Lariceto adulto

◀ Corteccia e tronco forati dal picchio



Abete) In Piemonte, la tipologia boschiva più rappresentata è il "lariceto su rodoreto- vaccinieto": nei lariceti, un tempo pascolati e oggi abbandonati, si sviluppa infatti un sottobosco composto soprattutto da rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e mirtillo (*Vaccinium myrtillus*); si tratta di una formazione particolarmente pregiata dal punto di vista estetico paesaggistico, sia per la luminosità sia per la ricchezza cromatica che la caratterizza nel periodo di fioritura di rododendri.

Il Larice ama il sole (specie eliofila), colonizza terreni scoperti e scoticati (specie pioniera), richiede climi asciutti e soleggiati (specie continentale), teme sia l'elevata umidità atmosferica sia la siccità estiva. Ama i suoli freschi e ben drenati.

Per le caratteristiche sopra esposte, il Larice è molto usato nei rimboschimenti nel piano montano e subalpino, anche in considerazione del fatto che resiste bene agli urti di sassi e rocce grazie alla sua spessa corteccia. D'altra parte, è la conifera più diffusa in Piemonte, essendo sempre stato favorito dall'uomo, per la sua chioma leggera, in grado di fornire un'ombra tenue, sotto cui il pascolo prosperava, e per il suo legno duro e compatto, che non marcisce a contatto con l'acqua. Prendendo spunto da questa sua elevata resistenza al marciume vi confido una curiosità: lo sapevate che le vecchie abitazioni di Venezia poggiano proprio su palafitte di Larice?

Ritornando ad argomenti seri, il legno migliore si ottiene dalle piante che crescono in alta montagna ed è stato utilizzato in passato per fare pali e nella costruzione delle baite. Ora è usato per travature rustiche a vista, perline, listelli da pavimento e infissi esterni.

Dal Larice, ma più precisamente dalla sua resina che si chiama trementina, si ricava anche un antisettico contro le malattie delle vie respiratorie.

Il Larice forma diversi tipi di bosco, restando in purezza (boschi di solo larice) o mischiandosi a piante di altre specie (soprattutto Pino cembro e



▲ Germogli e pigne del larice



UNIONE
EUROPEA



REGIONE
PIEMONTE

Provincia del
Verbano Cusio Ossola

Comune
di Trasquera

Ideazione grafica e realizzazione tecnica:
Soc. Cooperativa Valgrande a r.l.
Studi e Servizi per l'Ambiente
C.so Cairoli, 46 - Verbania Intra
Tel. e Fax 0323/402852

